

1) **La posizione del GIP di Lecce Sergio Mario TOSI, e del Sost. Procuratore Giorgio VILLA, di Lecce -INDAGATI DALLA PROCURA DI POTENZA.**

Il GIP di Lecce Tosi, ed il Sostituto VILLA , ricevuti gli atti per competenza dal GIP di Bari, sull'avvenuto arresto del Dr. Antonio SAVINO, per presunta "calunnia", questi "de plano" e senza nulla aggiungere ne verificare gli innumerevoli atti depositati a difesa dello stesso indagato, ovvero riportando testualmente quanto affermato dai precedenti P.M.( Rossi ) e GIP di Bari, in presunti accordi preventivi e/o "cordata" , confermava la misura cautelare agli arresti domiciliari, nei confronti del Dr. Antonio SAVINO per una presunta calunnia, scaturita a loro dire da una Manifestazione Sindacale !

Nel contempo non riteneva, il nuovo Gip di Lecce, di procedere a nuovo interrogatorio dell'indagato, analogamente al P:M di Lecce, ma però non dava neppure seguito, avendone l'obbligo, una volta ricevuto il fascicolo da Bari per competenza, **di dare riscontro con relativa propria risposta del GIP di Lecce, alla istanza di revoca della misura Cautelare, presentata al GIP di Bari, dopo l'interrogatorio, il tutto nei 5 gg. successivi perentori previsti dal Codice di Rito. Richiesta rimasta lettera morta.**

Fatto ultimo che rende NULLA la Custodia Cautelare, sin da allora emessa a Bari che però il Dr. Antonio SAVINO ha continuato a subire !

Inoltre il P.M. e GIP di Lecce, non si accertavano prima di confermare la misura cautelare, che proprio presso la Procura di Lecce e la Procura Distrettuale Antimafia di Lecce, esistono dei Procedimenti Penali che vedono indagati proprio i Sigg..ri DEL SETTE, NISTRI, LUZI, SCARSO, LUNARDO, MENNITI, NIZZOLA, LO SARDO ED ALTRI PER I REATI DI TRUFFA, CORRUZIONE ED ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE, PROCEDIMENTI IN CUI IL DR. ANTONIO SAVINO E' PARTE LESA.

Inoltre, su apposita Istanza di revoca degli arresti Domiciliari, per violazione degli artt. 292 comma2 ter C.P.P. e 299 COMMA 1 E 3 c.p.p., Il Gip e il P.M. rigettano l'istanza NEGANDO L'EVIDENZA e dimostrando di essere "prevenuti" ovvero in accordo con i colleghi di Bari;

Circa altresì la richiesta di "riunione" dei due procedimenti, cui è competente il Gip di Lecce, quest'ultimo, senza chiedere questa volta il parere del P.M. rigetta l'istanza" affermando una ritenuta "castroneria" giuridica, ovvero secondo lui per far si che due processi debbano riunirsi devono pendere non nello stesso stato di giudizio ma "innanzi al medesimo giudice inteso come ufficio giudiziario" .

In altre parole se due procedimenti nello stesso stato di giudizio pendono innanzi a due uffici giudiziari diversi, non possono riunirsi, pur essendoci “connessione” e dichiaratosi competente uno dei due! ( **All. 0 e 0-1** )

Quindi non è dato sapere con quale criterio il P.M. e GIP di Lecce, abbiano potuto confermare un reato di “presunta calunnia” contro le stesse persone sopra evidenziate INDAGATE proprio a Lecce, il tutto letteralmente FREGANDOSENE delle risultanze processuali a discarico del dr. Antonio SAVINO consegnate al GIP di Bari in sede di interrogatorio, e dimostrando un grado di “appartenenza” con i colleghi di Bari, in un presunta “cordata” ovvero medesima appartenenza a “corrente” giudiziaria, intesa a bloccare una legittima attività sindacale di un ritenuto avversario “politico”, ad ogni costo. !

Di particolare rilievo appare il comportamento di Sergio Mario TOSI, Gip di Lecce.

Questo signore del tutto sui “generis” necessiterebbe a parere di chi scrive di una perizia psichiatrica, per l’emergere di azioni “schizofreniche” e di “mania di grandezza.

Infatti in data 04.03.2022, lo scrivente veniva a comparire nella Causa Avente Nr. 4816/2021 RGNR Mod. 21 e N. 6000/2021 RG GIP in Lecce, a carico di Fazio LAURA, p.o. Dr. Antonio SAVINO ( **All. 0-2** )

Prima dell’inizio dell’Udienza, avuta la parola dal Gip, ex art. 38 c.p.p., il Dr. Antonio SAVINO ha depositato in Aula Istanza di Ricusazione dello stesso GIP, motivandola circa la propria ritenuta non imparzialità, in quanto lo stesso, è titolare di altro procedimento a carico del Dr. Antonio SAVINO nr. 9748/2021 R.G.N.R. e Nr. 7195/2021 R.G.GIP e Nr. 587/2021 RMCP, ( **All. 0-3** ) durante il quale ha emesso Ordinanza di Custodia Cautelare, - POI ANNULLATA DALLA CORTE DI CASSAZIONE - esprimendo nella stessa e negli atti consecutivi gravissimi segni di inimicizia e denigratori del Dr. Antonio SAVINO, ovvero convincenti “negativi” sulla personalità del dr. Antonio SAVINO, quindi del tutto “incompatibile” ex art. 37 lett.b, a rappresentare l’odierno Giudizio.

Il Gip, visibilmente alterato e contrariato, con accenti schizofrenici, faceva da prima uscire fuori dall’aula il ricorrente, a titolo “dispregiativo” ed “umiliante” della dignità umana, il quale ultimo aveva chiesto solo una copia del deposito della ricusazione alla cancelliera presente, e successivamente, previo consulto con il Codice, il Gip, visibilmente alterato, attesa anche l’enorme platea di persone in aula, ed in espressione di un ritenuto “potere assoluto”, faceva rientrare in aula, l’odierno ricorrente, mettendo a Verbale che “rigettava” la propria ricusazione, in violazione dell’art.40 c.p.p. che disciplina che ad esprimersi sulla ricusazione di un Giudice sia la Corte di Appello, e non lui stesso ( Sic ! ) e procedeva il GIP, nel Giudizio

pur essendo stato “ricusato” avendo l’obbligo di sospendere l’Udienza sino alla pronuncia della Corte di Appello !

Nella fattispecie, il Gip si “inventava” – per lesa maestà - e metteva a verbale, del quale se ne chiede il Sequestro, non solo la reiezione della Ricusazione, ma presunte frasi di minaccia dello scrivente, mai perpetrate già’ ritenutosi calunniato e diffamato dallo stesso GIP in precedenza, in tutti gli atti da costui redatti, come si stà documentando in questa sede.

Sta di fatto che il ricorrente richiedeva l’imputazione coatta dalla Giudice Laura FAZIO, avverso la quale NESSUNA indagine risultava essere stata fatta, in un deserto istruttorio, nella circostanza indagata per gravi reati tutti provati in denuncia, il tutto rappresentato ad un Gip del tutto NON IMPARZIALE il cui esito puo’ facilmente desumersi.

Alla sceneggiata del Gip Sergio Mario TOSI, assistevano due carabinieri, che all’uscita dell’Udienza, “rifiutavano” di farsi identificare, su specifica richiesta del Dr. Antonio SAVINO, riferendo testualmente:” *puoi scrivere i carabinieri che stanno in servizio oggi* “. Cio’ nonostante Il Dr. SAVINO, raggiunto la portineria, veniva a conoscenza che si trattava degli App. S. QUATTROCCHI Giovanni e APP. S. MAURO di cui il portiere non ricordava il nome, comunque entrambi appartenenti alla Compagnia CC. del Tribunale di Lecce il cui Comandante è il M.llo PETRONE, entrambi in servizio il giorno 04.03.2022 in Aula presso il Tribunale di Lecce. Si chiede la testimonianza dei due testimoni ai fatti occorsi e di valutare fattispecie penalmente rilevanti a carico degli stessi, in quanto “rifiutatosi” di fornire le proprie generalità, obbligati a farlo quali dipendenti pubblici dello Stato.

Sta di fatto che il Gip Sergio Mario Tosi, nello stesso giorno 04.03.2022, emetteva Ordinanza di archiviazione avente valore di Sentenza, quando avrebbe dovuto astenersi essendo pendente la propria ricusazione presso la Corte di Appello di Bari che infatti si esprimeva con proprio provvedimento il 18.03.2022 ! Atti dei quali se ne chiede il SEQUESTRO, in quanto PROVA dei reati sopra evidenziati.

Chiara esempio quello del Gip Sergio Mario TOSI, di uso personale e strumentale della Giustizia “malata” che merita di una riforma profonda.